

# L'immagine del Martirio è stata, addirittura, usata per la campagna pubblicitaria di un marchio di birra

## L'iconografia di San Sebastiano nella storia dell'arte religiosa

### Nel cuore e negli occhi dei Mistrettesi domina quella di Marullo e il feroce dei Li Volsi



di  
**Sebastiano  
Lo Iacono**

**T**ra altre opere bisogna ricordare quelle di Luca Giordano e Jusepe de Ribera, intitolate *San Sebastiano curato da Irene*, esempi di particolare intensità emotiva e forza pittorica. A farne riferimento, ai nostri giorni, è l'artista, ovviamente donna, Ana Maria Pacheco (Brasile, 1942), con una serie di disegni di questo episodio e di San Sebastiano.

Sicuramente l'immagine iconografica che ha avuto più fortuna, e che è giunta fino ai giorni nostri, è quella dedicata al martirio vero e proprio di San Sebastiano; un'immagine che è stata ripresa molte volte da numerosi artisti e non solo in ambito europeo. Soltanto con l'avvento del Rinascimento si assiste all'apparizione della nota iconografia del Santo nudo.

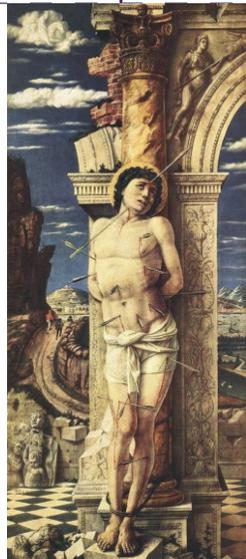
La fonte primaria del V secolo, racconta che Sebastiano, al momento del martirio, venne legato a un palo e denudato, per poi divenire bersaglio di numerose frecce degli arcieri di Diocleziano, fino a somigliare a un riccio: *"quasi ericius ita esset irsutus ictibus sagittarum"*. Questa è la trascrizione che ne fa Benozzo Gozzoli, presente nell'affresco della Collegiata a San Gimignano, in cui l'interesse è volto non tanto alla bellezza, quanto alla verità dei fatti. Ben presto San Sebastiano diviene icona della dedizione, dell'amore e della forza dell'anima che vince sul dolore fisico e sulle cose terrene. Ecco, dunque, apparire una numerosa varietà di pitture sul suo martirio: la tela di Antonio Pollaiuolo, oggi alla National Gallery, alla quale si è ispirata Ana Maria Pacheco (Brasile, 1942) per l'opera dallo sfondo politico *Dark night of the soul*, del 1999; l'affresco di Pinturicchio, nell'appartamento Borgia in Vaticano e l'opera di Luca Signorelli, oggi alla Pinacoteca di Città di Castello. In queste opere il piano principale è occupato dalla figura del Santo, colpito dalle frecce, spesso con lo sguardo rivolto al cielo: un corpo



Dossi, Giovanni Lutero, detto Dosso (1479-1542) "St Sebastiano", Pinacoteca di Brera (Milano, Italy). Oil on panel, 132x95. Originally in the church of the Santissima Annunziata at Cremona. Perugino, Pietro Vannucci detto il (1448-1523) "St Sebastiano" (c. 1490-1500). Musée du Louvre (Paris, France). Dipinto su tavola (176x116 cm).



Antonello da Messina (1430-1479) "St Sebastiano" (1476). Staatliche Gemäldegalerie (Dresden, Germany). Tavola (1.17x.85). Per l'altare di San Rocco nella chiesa di San Giuliano, Venezia.



Mantegna, Andrea (1431-1506) "St Sebastiano" (c. 1459). Kunsthistorisches Museum (Vienna, Austria). Oil on wood, 68x30 cm.



Perugino, Pietro Vannucci detto il (1448-1523) "St Sebastiano" (c. 1490-1500). Musée du Louvre (Paris, France). Dipinto su tavola (176x116 cm).

mortale, reso in tutta la sua fisicità e matericità, ma elevato a essere divino. Esemplari sono, inoltre, le figure del Sodoma e del Perugino che decretano la vittoria della forza della fede sulla natura (San Sebastiano legato all'albero) e della forza della Chiesa sul mondo pagano (San Sebastiano legato alla colonna). Famosissime sono l'opera di Dresda, di Antonello da Messina, o del Mantegna, e il Santo del Polittico Averoldi, di Tiziano. Nelle iconografie successive, il dolore sublimato attraverso la forza della fede addirittura scompare per fare spazio all'estasi, come in molte opere dei veneti, come in quelle di Guido Reni.

A quest'ultimo, si è ispirato Luigi Ontani (Vergato, Bologna, 1943) che, fin dagli inizi della sua carriera, ha sempre guardato a questa figura come immagine della tradizione, della nostra cultura e dell'arte in particolare. L'artista ne ha rivestito i panni, in molte serie fotografiche, ne ha tradotto l'iconografia classica in sculture di ceramica, come maschera di celebrazione all'arte, memoria dell'arte proprio perché si rifà all'arte stessa. L'immagine rimane quella dell'iconografia classica, del giovane trafitto dalle frecce, un giovane non devoto alla morte ma alla vita e che si arricchisce di forti significati simbolici.

San Sebastiano nelle diverse forme artistiche in cui è stato raffigurato "è un continuo infinito".

Un continuo infinito sono le informazioni su San Sebastiano su Internet, la "grande ragnatela del ragno", altrimenti detta web ovvero il ciberspazio più ricco di dati del mondo.

Nel sito <http://www.sansebastiano.com/copertina.htm> le schede relative all'iconografia del Santo, come si diceva, sono settemila. Va consultato e studiato per saperne di più e scoprire il "pianeta iconografico" su San Sebastiano; mentre un altro sito ricco di immagini e notizie è [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it). Altrettanto da visitare, consultare e leggere è il sito [http://it.wikipedia.org/wiki/San\\_Sebastiano\\_\(Santo\)](http://it.wikipedia.org/wiki/San_Sebastiano_(Santo)); mentre, infine, il sito dove il patrimonio iconografico spazia dal XIV al XXI secolo, cioè fino ai giorni nostri, suddiviso in settori (pitture, sculture, fotografie e altre tecniche artistiche singolari, eccentriche, diverse e originali) è facilmente rintracciabile, con un colpo di clic del mouse, all'indirizzo <http://bode.dice.unica.it/~giua/SEBASTIAN/>. Sembra il sito con più rigore scientifico e professionale.

Partendo da questo sito, dedichiamo alcune pagine di questo numero di agosto di "Mistretta senza Frontiere" all'iconografia di San Sebastiano. Ci sono immagini classiche e moderne. Tra queste ultime ce ne sono decisamente trasgressive, provocatorie, eterodosse, irriverenti, anche al limite della decenza (che, comunque, non pubblichiamo). Con l'icona del Santo, inoltre, ci sono altresì francobolli e monete. In quasi in tutto il mondo la sua figura stimola varie letture iconografiche. Letteratura, teatro e cinema, a volte, l'immagine del Santo la strapazzano, la deformano, la interpretano a piacere... Il mito dell'androgino appare nell'opera di D'Annunzio. In pittura il pittore che al Santo ha dedicato una ricerca più profonda è stato Guido Reni. L'immagine del Santo, poi, addirittura, è stata usata per la campagna pubblicitaria di uno stilista di moda italiano e per un marchio di birra. Non si contano, infine, le immagini in vesti femminili e in perizoma, anche in formato cover, cioè per le copertine di riviste internazionali di vario formato e tema.

Le chiese di San Sebastiano nel mondo, sempre secondo Google, dovrebbero essere circa 196 mila. Cento otto mila i cinema che portano il nome di San Sebastiano. Un milione e 290 mila sono le occorrenze alla voce filmografia sullo stesso Santo. La bibliografia è vastissima.

Per saperne di più sulle catacombe c'è il sito [http://www.catacombe.org/it/salvator\\_mundi.htm](http://www.catacombe.org/it/salvator_mundi.htm). L'icona mistrettese, opera di Noè Marullo, e il feroce, opera dei fratelli Li Volsi, sono immagini che abbiamo da sempre, sin da bambini, negli occhi e, soprattutto, nel cuore. Fanno parte, per così dire, del nostro patrimonio genetico religioso, devozionale e spirituale. Ma questo viaggio un po' strano e singolare nel "continente Internet" andrà fatto per rendere un omaggio "diverso" al nostro patrono: il Santo che corre, "Sammastianuzzu cavaleri santo", il cui "cuore è una tazza d'argento"...